

Mps, è in arrivo un dg crediti per le Venete faro sul capitale

SERVE UN MANAGER CHE SUPPORTI MORELLI SULLE EX POPOLARI ESAME DEI REQUISITI IN FUNZIONE DI CAUSE E RETTIFICHE CREDITI

SALVATAGGI

ROMA Spunta un top manager di prossimo insediamento al Montepaschi con competenze in materia di crediti e non faccia ombra all'ad Marco Morelli. In vista del nuovo piano di ristrutturazione in corso di finalizzazione di cui hanno parlato ieri a Bruxelles Piercarlo Padoan e il commissario Ue alla concorrenza Margrethe Vestager nel corso di un incontro «costruttivo» sui temi bancari, l'avvento del nuovo manager che potrebbe avere la carica di direttore generale, assume un significato specifico.

VERTICE CON VESTAGER

Nel summit non si sarebbe parlato di questo ma il Tesoro ci sta pensando concretamente e vorrebbe suggerirlo a breve. Dovrà essere una figura che coadiuvi con Morelli nella gestione del credito - quello in bonis e da erogare alle pmi e famiglie ma anche quello problematico, escludendo i 28,8 miliardi di npl da inscatolare in una bad bank da vendere -: quindi il nuovo dg dovendo avere una consolidata esperienza, non deve utilizzare Siena come un trampolino di lancio. Top secret sul nome anche se di manager con questo skill ce ne sono pochi.

Tornando a Padoan-Vestager,

la parte del leone della conversazione dovrebbe averla fatta le banche venete. «Hanno fatto richiesta ufficiale di utilizzo della ricapitalizzazione precauzionale: adesso starà anzitutto alla Bce decidere sulla sostenibilità delle banche e poi si passerà al dialogo con la Commissione» Europea, ha spiegato il ministro dell'Economia, a margine dell'Ecofin a Bruxelles. Nelle riunioni di questi due giorni, ha concluso Padoan, «non abbiamo parlato di npl, forse se ne parlerà nell'informale a Malta».

Per Popolare di Vicenza e Veneto Banca (VB) la palla passa alla Bce che nel definire lo shortfall di capitale (circa 5 miliardi) dovrà indicare se i due istituti hanno i requisiti idonei: venerdì scorso sono state inviate al Mef affinché le inoltri in Europa, due domande distinte di aumenti precauzionali con un unico piano industriale di fusione, anche se Bce avrebbe chiesto due business plan singoli. Il rafforzamento sarebbe riservato al Mef anche se non è detto che Atlantesi tiri fuori.

Sulla carta Pop Vicenza e VB avrebbero i requisiti patrimoniali minimi, come il Total Ceti dell'8%. Nelle ultime ore, a Francoforte la Vigilanza europea avrebbe intensificato l'esame del dossier. Sul deficit di capitale influiscono gli accantonamenti a fondi rischi relativi al contenzioso con gli ex soci, specie se le offerte di transazioni in scadenza oggi, dovessero fermarsi, come sembra, al 70% e le valutazioni sulle rettifiche degli npl: i tecnici europei ritengono che i 3,5 miliardi totali potrebbero non essere sufficienti.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

